

18 **ESTERI**

Giovedì 5 aprile 2012 | **il Giornale**

la storia

di **Fausto Biloslavo**
da Sarajevo

DALL'ODIO ALLA SOLIDARIETÀ Vent'anni dopo la tragedia in Bosnia

Gli ex nemici di Sarajevo fanno la colletta per aiutarsi

I veterani croati e bosniaci raccolgono 5.000 euro per i serbi che nel 1992 gli sparavano addosso e sono rimasti senza pensione

Il palazzo bianco del Parlamento di Sarajevo era annerito dagli incendi provocati dalle granate. Nel 1992, alto e sventrato, venne trasformato in una trincea dei difensori bosniaci di fronte all'assedio. Fra le sue macerie un ceccchino croato ci raccontò la storia dell'amico d'infanzia serbo. Vivevano nello stesso condominio e a scuola erano compagni di banco. Anche a pallone giocavano assieme e restarono amici per lapelle pure in polizia, dove divennero entrambi tiratori scelti.

Con lo scoppio della guerra in Bosnia, costata centomila morti, si erano fulmineamente separati lungo le linee di divisione etnica. Dalle trincee del Parlamento i due ceccchini avevano cominciato a darsi la caccia. Fino a quando i



1.750

Sono gli ex combattenti bosniaci di tutte le etnie mandati a casa dal governo per risparmiare

FEROCIA

Militari serbi con un civile croato preso prigioniero durante gli scontri che nei primi anni Novanta devastarono la ex Jugoslavia

(L'Espresso)

a servire come militare di professione nella nuova Bosnia in cerca di un futuro.

I soldati croati e bosniaci, più fortunati, che ricevono la pensione hanno organizzato una colletta per aiutare lui e altri serbi. Quando Rasevic è stato informato della colletta ha espresso «grande rispetto» per gli ex nemici. La storia, rivelata dall'Associated Press, è un piccolo segnale di superamento dell'odio scavato dalla guerra. Rade Dzeletovic che si è occupato del fondo serbo per i veterani è stato esplicito: «È incredibile. A 16 anni i politici ci hanno aizzato a massacrarci e adesso la loro ignoranza e incapacità ci porta ad aiutarci».

Sarajevo, da oggi fino a domenica, ricorderà 20 anni dall'inizio dell'assedio nell'aprile 1992. I giornalisti che lo hanno vissuto si ritrovano all'Holiday Inn, l'hotel simbolo della capitale bosniaca, che nonostante le cannonate era uno dei bivacchi della stampa internazionale in tre anni di guerra. Il viale maresciallo Tito che porta all'albergo, dove si faceva slalom fra i tiri dei ceccchini, ha mantenuto lo stesso nome.

Sarajevo e la Bosnia sono cambiate nascondendo le ferite del 1992 per guardare avanti, ma le braci di un odio etnico antico che ha provocato un conflitto terribile continuano a covare sotto le ceneri.

www.faustobiloslavo.eu

GUERRA VERA

Il dramma nel cuore dell'ex Jugoslavia costò oltre centomila morti

vecchi amici non si sono inquadri nel mirino del fucile di precisione. Dopo un attimo di esitazione hanno tirato tutti e due il grilletto. Quello croato, che ci ha raccontato la storia, era rimasto ferito di striscio alla testa vistosamente fasciata. Del serbo non si è più saputo nulla.

Forse è solo una leggenda di guerra, ma 20 anni dopo la tragedia di Sarajevo i nemici che si odiavano hanno cominciato a scrivere un piccolo, ma importante capitolo di solidarietà. I veterani del conflitto più fortunati, croati e bosniaci, che ricevono qualche soldo di pensione, hanno deciso di fare una colletta per aiutare chi ha combattuto ed è stato abbandonato dall'altra parte della barricata.

Lo scorso gennaio Slavko Rasevic, un ex soldato serbo bosniaco, è stato il primo a venir segnalato come beneficiario della colletta organizzata dai suoi ex nemici. Cinque euro ciascuno da parte di croati e bosniaci a favore di un fondo per i veterani serbi. Dei primi cinquemila euro raccolti Rasevic doveva riceverne 500 e altri 60 eu-

ro ciascuno sarebbero andati a 60 veterani serbi.

L'ex combattente fa parte dei 1750 militari mandati a casa con una legge del 2010 che serviva a ringiovanire le forze armate bosni-

ache. Problemi politici e mancanza di fondi hanno congelato i pagamenti delle pensioni di molti militari di tutte le etnie. A tal punto che poche settimane fa gli ex combattenti bosniaci hanno sfilato a

Sarajevo per protestare contro il governo e sono iniziati gli scioperi della fame.

Rasevic era stato arruolato a 20 anni all'inizio del conflitto etnico. Per sopravvivere dopo il pensio-

namento, senza assegno, è costretto a «rubare» la corrente elettrica ai vicini di casa e non ha i soldi neppure per pagare l'autobus ai tre figli per mandarli a scuola. Dopo la guerra aveva continuato

PRIMARIE REPUBBLICANE USA

Romney sbanca tre Stati: nomination ormai vicina

Nuovo passo avanti per Mitt Romney, che la notte scorsa ha vinto le primarie di Wisconsin, Maryland e Distretto di Columbia. Sempre più affievolite le speranze del principale rivale Rick Santorum, che ora punta tutto sull'appuntamento della Pennsylvania del 24 aprile. Intanto Romney guarda avanti e inizia la sfida a distanza con il presidente Barack Obama. In Wisconsin il governatore del Massachusetts si è imposto con il 43% contro il 38% di Santorum. Fermi al 12% Ron Paul e al 6% Newt Gingrich. In Maryland Romney ha vinto con il 49%, contro il 29% di Santorum, l'11% di Gingrich e il 10% di Paul. E a Washington DC, dove Santorum non correva, Romney ha trionfato con il 70%, seguito da Paul con il 12% e da Gingrich con il 11%.

» Fuoco e Fiamma

di **Fiamma Nirenstein**

Grass, simbolo degli antisemiti chic

Gente come Günter Grass, come Mikis Theodorakis, come José Saramago sono in realtà la vera faccia dell'Europa, quella degli intellettuali da salotto che danno una mano a far fuori gli ebrei. Certo, dopo la Shoah, soprattutto se uno è stato nelle SS come Grass, ci vuole tempo per dirlo che Israele è peggio dell'Iran. Ma poi arriva. E vai, grande intellettuale, dicci che è la reincarnazione del nazismo, che c'è l'apartheid, che uccide i bambini per gusto, e lancia la bomba atomica. La sua bischerata antisemita non c'è chi non la dica nel salotto di Günter, lo stesso della Ashton.

Anche Theodorakis, con altri ex comunisti rallentati dal fatto che anche loro gli ebrei li avevano deportati nei lager, alla fine sbottò. Nazisti, questi ebrei. E i perfetti nordici chic, come Jostein Gaarder, col suo grazioso *Mondodi Sofia*, mica possono restare nel corridoio. Tutti in salotto con gli scrittori, i poeti, i musicisti, i meglio insomma: Israele è più pericolosa dell'Iran, si vede, chi se ne frega se non ha mai minacciato nessuno ma è sempre stata minac-



ciata, se l'Iran promette di distruggerlo e Israele manco ci pensa, chi se ne frega se un presidente eletto democraticamente ha ben altri vincoli di Ahmadinejad, se Israele non ha mai fatto male a una mosca a meno di essere attaccato, se non ha mai detto o scritto una parola d'odio al contrario degli Ayatollah. Ma gli ebrei alla fine nascondono sempre un piano diabolico. Grass lo sente, annusa. E ci avverte. Che dire, magari in quei salotti si beve molto.